

lo smart working per città migliori

a cura di Luca Battini

**CHE VIVIAMO IN UNA SOCIETÀ LIQUIDA NON
CE LO RACCONTANO SOLO I LIBRI DI
ZYGUMT BAUMAN, CE LO INDICANO
QUOTIDIANAMENTE I MODI E I TEMPI
IN CUI SI DIPANANO LE NOTRE
RELAZIONI E LE NOSTRE AZIONI.
NON FA ECCEZIONE IL MONDO DEL LAVORO
CHE AL DI LÀ DEI RITI DELLA FLESSIBILITÀ HA
CONFINI SEMPRE PIÙ FLUIDI E
PERMEABILI ALLE NUOVE TECNOLOGIE E
A MODALITÀ PIÙ INFORMALI ED EFFICIENTI.**



Lo smart working è un tema in continua evoluzione, dai confini fluidi, applicabile in differenti contesti e situazioni.

Il “lavoro agile” è oggetto del Disegno di Legge, approvato lo scorso Gennaio dal Parlamento, in tema di *“Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l’articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato”* e per la prima volta si è parlato di smart working anche all’interno della Pubblica Amministrazione: una vera e propria rivoluzione, dimostrazione tangibile di come questo tema sia effettivamente ormai “maturo” e di quanto la sua applicazione possa adattarsi ai contesti più svariati.

Chiariamo subito un aspetto: lo smart working non è il telelavoro.

Il telelavoro infatti nasceva sostanzialmente come modalità di delocalizzazione del lavoro, legata all’evoluzione degli strumenti informatici e spostava pedissequamente la postazione di lavoro dall’ufficio a casa.

Lo smart working è legato invece ad un’evoluzione culturale ed organizzativa, oltre che tecnologica.

L’Osservatorio dedicato del Politecnico di Milano lo definisce come: *“una nuova filosofia manageriale fondata sulla restituzione alle persone di flessibilità e autonomia nella scelta degli spazi, degli orari e degli strumenti da utilizzare a fronte di una maggiore responsabilizzazione sui risultati.”*. Una nuova modalità di concepire il lavoro che consente alle persone di lavorare dove vogliono, quando vogliono e con la tecnologia che vogliono. E nel concreto?

La loro giornata tipo da smart worker può iniziare molto prima dei colleghi che lavorano dall’ufficio, con il controllo delle mail dallo smartphone o l’organizzazione del calendario e degli appuntamenti direttamente dall’app aziendale sul tablet, magari mentre si aspetta che i bambini siano pronti per essere accompagnati a scuola. E se bisogna partecipare ad una riunione ma il cliente da cui si è appena stati è troppo lontano dalla sede della propria azienda? Basterà controllare attraverso un’app quali sono gli spazi di coworking più vicini o quelli in cui sia disponibile una connessione wi-fi. (bar, ristoranti, centri di cultura etc) e una volta raggiunto il posto, accendendo il pc ci si potrà collegare con i colleghi già arrivati nella meeting room in ufficio o magari dalle diverse sedi dell’azienda sparse nel mondo. Lo smart working rappresenta quindi l’abbandono del vincolo fisico di presenza in ufficio, a vantaggio di una gestione flessibile delle proprie attività che, grazie alla tecnologia e alle infrastrutture, può essere svolta ovunque a patto di avere una connessione ad internet, uno smart device e delle applicazioni di collaboration.

Ma quali sono i vantaggi attesi (e in alcuni casi già sperimentati) dall’introduzione dello smart working nelle aziende?

- * Risparmio su numerosi costi e aumento della produttività, con un generale aumento dell’efficienza per le aziende.

- * Conciliazione tra la vita lavorativa e privata, con un conseguente miglioramento del clima organizzativo, valorizzazione dei talenti in azienda ed una generale ricaduta positiva su tutta la collettività.

- * Valutazione dei risultati basata sugli obiettivi e maggiore responsabilizzazione.

Ma se il lavoro cambia, con un potente impatto nella vita delle persone, cosa succede nelle città?

Le città del XXI secolo hanno una grande opportunità che parte da un imprescindibile presupposto: l’interazione umana, la produzione ed il consumo stanno subendo un processo di dematerializzazione, liberando le città (e le aziende) dal “vincolo” della postazione fissa. Non possiamo più nemmeno immaginare delle città che non siano adeguate a questo nuovo ecosistema e che non includano spazi, fisici, mediati dal digitale.

Il lavoro è forse il più importante bacino di relazioni e connessioni all’in-

terno delle città, intorno ad esso si muovono: economia, relazioni sociali, famiglie, consumi, richiesta di servizi (in particolare di mobilità), cultura. Ed è nella capacità di una città di gestire e valorizzare questo bacino, che si misura anche il suo livello di smartness.

Ci stiamo abituando a vedere la parola smart molto spesso negli ultimi tempi, ma che significato assume quando la associamo alle città?

Nelle smart city i cittadini hanno la possibilità di entrare relazione con la città collegandosi con i propri device ad un'infrastruttura di informazione e comunicazione (ICT), grazie alla quale ricevono e scambiano informazioni sugli aspetti più disparati (mobilità e traffico, cultura, salute, educazione), con un netto miglioramento della qualità della vita in città.

Smart working: come ti cambia la città.

Alla base dei concetti di smart city e smart working ritroviamo la stessa idea: ossia che la capacità di connessione ed elaborazione di informazioni offerta dalla tecnologia ICT possa dar vita a soluzioni più efficienti e competitive a favore di tutta la collettività.

L'iniziativa delle singole organizzazioni può essere un motore propulsore per le città affinché ridisegnino i propri spazi, integrando al proprio interno gli spazi dell'ufficio, e facendo delle città luoghi in cui le persone vivono, lavorano, studiano, si divertono, con una qualità della vita crescente, costi sostenibili e maggiore sostenibilità per l'ambiente.

Uno degli aspetti forse meno tangibili ma più urgenti, della relazione tra lavoro agile e città intelligente, è proprio l'impatto sull'ambiente; la riduzione degli spostamenti per andare in ufficio si traduce infatti in una notevole riduzione del traffico nelle città: meno auto in strada, meno emissioni di CO2 nell'ambiente.

La sfida è quella di costruire dei nuovi luoghi comuni in cui persone ed oggetti possano dialogare e intelligenza ed informazioni si integrino, con un miglioramento sia nella qualità della vita del cittadino che della produttività del business. Una sfida questa non futura ma tutta presente, che secondo lo *Europe Social and Economic Committee* condurrà alla creazione di oltre 3 milioni di posti di lavoro entro il 2018 ed investimenti a livello mondiale per oltre 30 milioni di dollari entro il 2020. Investimenti che riguarderanno la connettività, pilastro del cambiamento, ma non solo.

Se nell'antica Grecia l'agorà era l'elemento essenziale per distinguere una città da un mero insediamento umano, oggi la trasformazione degli spazi per offrire ai cittadini/lavoratori i servizi e le infrastrutture di cui necessitano per connettersi alla città, fruire dei suoi servizi e lavorare è la *condicio sine qua non* per una città intelligente.

SMART WORKING FOR BETTER CITIES

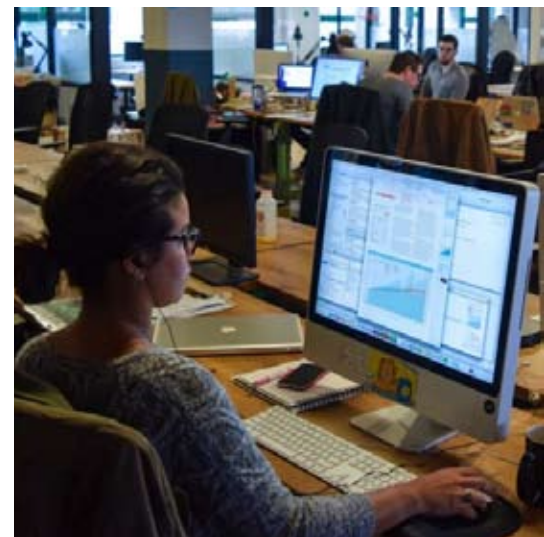
THERE ARE NOT ONLY ZYGMUNT BAUMAN'S BOOKS TO TELL US THAT WE ARE LIVING IN THE LIQUID SOCIETY. THIS IS DEMONSTRATED EVERY DAY BY THE WAYS AND TIMES OF OUR RELATIONSHIPS AND ACTIONS.

Smart working is a topic in continuous evolution, with fluid borders, applicable to different contexts and situations.

"Agile working" is the subject of a bill approved by the Parliament last January. For the first time the smart working was discussed in relation to the Public Administration: a real revolution that evidently shows that this problem is already "mature" and that its application can be adapted to various contexts.

Smart working is not the same as teleworking.

Teleworking was in fact especially created to delocalize work from office to one's house, thanks to the evolution in IT tools. Instead, smart working is related to a cultural and organisational evolution, rather than a technological one. The Osservatorio of the Polytechnic University of Milan defines it as a new philosophy of management, founded on the idea that people should be autonomous in their choice of spaces, hours and tools in order to achieve better results. This is a new manner of perceiving work that allows people to work where they want, when they want and with the technologies that they want. What does this mean in practice?



A day of a smart worker can start long before his colleagues start working at the office, by checking mail using a smartphone or organising appointments or meetings on a company app on a tablet, maybe while waiting for the children to be ready for school. And if you need to participate in a meeting and your last client is a long way from your company?

Just check your app for the nearest co-working space or place offering Wi-Fi (bars, restaurants etc.) and connect with your colleagues at the office and even with sections of your company in different parts of the world.

With smart working, physical presence in an office is no longer a requirement using technologies and infrastructures for a more flexible resource management: it is enough to have an Internet connection, a smart device and collaboration apps.

So far companies that have introduced smart working have experienced cuts on many costs, an increase in productivity and efficacy. It will ease the conciliation of private and professional life thus creating a better atmosphere at work. Evaluation will be based on objectives and greater empowerment.

If work changes, consequently people's life changes, what will happen in the cities?


XXI century cities have a great opportunity, because human interaction, production and consumption are less linked to a specific place. Work is perhaps the most important opportunity for relations and connections in the cities; rotating around which there is the economy, social relations, families, consumption, request of services (particularly mobility) and culture.

We see the word "smart" very often, but what does it mean referred to cities? In smart cities citizens have the possibility to use their devices to connect with the infrastructure of information and communication (ICT) which allows to receive and exchange information about mobility, traffic, culture, health, education... This can produce more efficient and competitive solutions. Local initiatives can encourage cities to reorganise their spaces and create places to live, work, study and for entertainment, with an improving quality of life, bearable costs and sustainability for the environment (reducing necessity of transport to offices means less traffic and less CO2 in the environment).



SMART TUSCANY

A CHE PUNTO È LA NOSTRA REGIONE?

 SMART CITY INDEX 2016

Lo Smart City Index di EY è un ranking di tutti i 116 Comuni capoluogo di provincia "primari" individuati dall'ISTAT, basato su tre elementi distintivi:

- misura le iniziative smart nelle città italiane;
- deriva i dati principalmente da indagini ad hoc effettuate direttamente da EY;
- copre diverse aree tematiche: infrastrutture a banda larga, servizi digitali (mobilità, scuola, sanità, ecc...) oltre agli indicatori relativi allo sviluppo sostenibile delle città.

COME SI SONO CLASSIFICATE LE CITTÀ TOSCANE?

- 10° FIRENZE
- 22° PISA
- 35° SIENA
- 36° Prato e Livorno
- 48° AREZZO
- 50° LUCCA
- 51° GROSSETO
- 58° PISTOIA
- 65° MASSA

BANDA LARGA IN TOSCANA



411.170 CITTADINI
255.904 IMPRESE


I TOSCANI DA DOVE UTILIZZANO INTERNET?

Cresce l'utilizzo di Internet in luoghi diversi da casa/lavoro o luoghi di studio. Il 28,9% dei toscani dichiara di utilizzare internet altrove: luoghi all'aperto, centri di cultura, piazze, bar e ristoranti, ecc...



FONTI: ERNST&YOUNG, UFFICIO REGIONALE DI STATISTICA (REGIONE TOSCANA), INFRATEL



Infografica e contenuti realizzati in collaborazione con  Basis Information Technology